

442 Della Historia di Corfù.

ni, come Salomone, Saulia Gaon, Chimchì, Accados, Addarfan, Maimardone; e le Glosse Maggiore, e Minore; Echà Rabbatì, Echà Etthennà; le Parafrasi Caldea, ed Hebraea; le Cabale de' Vostri Dottori non mutilate nella trasportatione de' punti, da voi inuentati, per togliere ogni linea di verità; non vi fanno chiaramente conoscere in Cristo il Messia, che aspettate? Da questi non si caua, che hà da nascere da vna Vergine secondo Isaia? Che non hà d'hauer Padre terreno, se Giobbe il chiama pupillo? Che hà da nascere in vna stalla, se il vostro Profeta non v'inganna? E poi la vostra schiavitù non dourebbe sciogliuerui dall'intelletto i legami? Mille è più di seicento anni sono trascorsi, e la vostra dispersione par, che hora cominci. Tempio non ne hauete, l'Altare vi è proibito, i sacrifici non vi sono, suanirono i Sacerdoti. Chi di voi può dire, questo è mio? Chi hà stabile la sua stanza. Chi non piagne l'esser cattiuo? I vostri Mosè oue sono? Oue i Gedeoni, i Macabei, i gloriosi guerrieri, che vi liberino dal seruaggio? I Turchi v'opprimono, i Persiani vi legano, i barbari v'inceppano, gl'infedeli vi tiranneggiano, e sola fortuna è la vostra quando vi vedete sotto il giogo de' Cristiani. V'odiano tutti, tutti vi trattan da cani, tutti delle vostre calamità si rallegrano. Sù l'onde vi fanno schiaui, in terra vi stiman serui, il mondo in ogni sua parte vi apparecchia prigioni. Manna è per voi'l tossico, la Verga non serue, che à batterui; e l'Arca, qual carcere, vi rinchiu-de. Basta dire Hebreo, per esprimere vn compendio d'ingiurie, vn libro di villanie, vn volume di vilissimi spregi. In sedeci secoli, che non hauete sofferto? Tito, figlio dell'Imperator Vespasiano, vi tolse l'imperio; egli